

Lettera del CER

Monica Armanetti

Noi siamo con Fabiola #noistiamoconfabiola

Ci risiamo... Per la serie corsi e ricorsi storici si torna a parlare di censura nelle biblioteche pubbliche. Il caso di Todi ha riportato l'attenzione sulle biblioteche civiche e soprattutto su chi al loro interno giorno dopo giorno, con pazienza, dedizione e professionalità, si prende cura di questi luoghi della cultura affinché siano realmente spazi aperti e pronti ad accogliere tutti, autentici e riconoscibili avamposti sociali in un contesto di crisi come quello attuale. E proprio in questo sta il valore aggiunto di chi, come Fabiola, pone quale presupposto etico del proprio agire l'accoglienza, il valore umano e sociale, creando le condizioni per far sì che le biblioteche civiche possano esprimere concretamente la propria innata vocazione all'ospitalità e all'ascolto, in quanto riconosciute dalle comunità locali come porti franchi, luoghi di incontro, di conoscenza, di studio e anche di svago, presidi liberi e democratici, in cui tutte le fasce di popolazione, anche quelle svantaggiate o in difficoltà per varie ragioni possono avere l'opportunità di accedere ai libri, alla lettura e soddisfare il bisogno di conoscenza, luoghi ospitali, confortevoli, amichevoli, in cui "la possibilità di incontrare gli amici sia altrettanto importante dell'opportunità di prendere in prestito un libro o un film", come afferma Antonella Agnoli. "Una capacità e responsabilità sociale che contribuisce al benessere e allo sviluppo delle persone e delle comunità mettendo al centro un nuovo sistema di diritti sociali", in cui la biblioteca assume un ruolo attivo nel coinvolgimento della collettività di riferimento, favorendo lo scambio di competenze e capacità e la promozione delle relazioni sociali, come sostiene Giovanni Dognini nel volume *I nuovi volti della biblioteca pubblica. Tra cultura e accoglienza*, a cura di Maurizio Bergamaschi. E in tutto questo i libri, gli *scripta manent*, quella successione di lettere che rimane ferma, su cui si può tornare e ritornare, per ri-pensare e ri-flettere, ancora una volta sembrano trasformarsi da innocui insiemi di carta, inchiostro e colla in pericolosi strumenti, capaci non di guidare il nostro modo di immaginare ma di determinarlo. La politica delle acquisizioni librerie nella pubblica biblioteca è quindi alquanto complessa, in quanto l'autocensura da un lato costituisce controversia e dall'altro l'offerta ampia sottopone alla possibile censura da parte del giudizio esterno. Insomma, si potrebbe dire, come fai sbagli! È certo comunque che la proibizione attira e non c'è nulla come un libro messo al bando che susciti tanta attenzione e curiosità. Noi continuiamo sul nostro cammino e quindi #noistiamoconfabiola.